

AZIMUT

La cultura della vera indipendenza

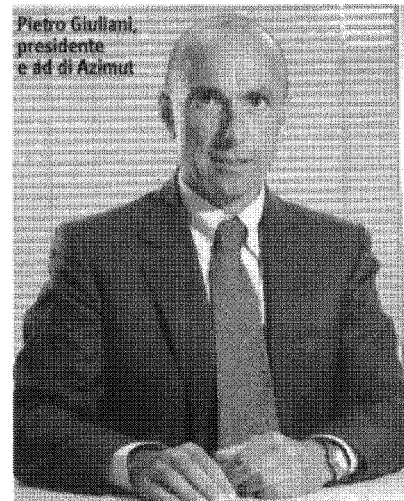
Quotata in Borsa dal 2004, al società guidata da Pietro Giuliani vanta risultati record. Soprattutto grazie all'autonomia

FEDERICO TOFFOLI

Indipendenza, struttura distributiva direttamente coinvolta come azionista di riferimento del gruppo, integrazione paritaria tra gestione e rete, qualità di gestione: sono queste le quattro colonne portanti della filosofia del gruppo Azimut, la cui holding, quotata a Piazza Affari dal 2004, capitalizza quasi due miliardi di euro. Azimut infatti non ha alcun referente esterno ed è l'unica società nella quale i promotori finanziari sono anche azionisti di riferimento: il patto di sindacato è costituito da circa 800 persone, vale a dire i manager, i gestori e i promotori finanziari che lavorano per Azimut. Il flottante (77% circa del capitale) è poi diviso tra alcuni singoli azionisti, investitori istituzionali (fondi comuni, fondi pensione, compagnie assicurative), «che investono sul titolo - sottolinea la società - perché convinti delle capacità del management». E i numeri del gruppo parlano chiaro: tra il luglio 2004 (data del collocamento) e il luglio 2007 il numero di clienti è cresciuto da 106.200 a 142.700 (+34%), le masse in gestione da 8,1 a 15,5 miliardi (di cui oltre 14,6 in gestione) di euro (+90%), il numero dei promotori finanziari da 868 a 1.150 (+33%), i dipendenti da 171 a 219 (+27%) e il valore del titolo da 4 a 13,2 euro (+232%). La performance ponderata, poi, è di oltre il 21% nel triennio 2004-2006, superiore al 3,5% da inizio anno rispetto a un +2% della media dei fondi comuni italiani (11,7% di media nel triennio 2004-2006). «Risultati che si ottengono - commenta Pietro Giuliani, presidente e ad di Azimut - allineando gli interessi delle reti distributive con quelli dei clienti e degli azionisti, considerando il risparmio gestito come effettiva leva per creare valore per i clienti e definendo modelli di sviluppo credibili e condivisi. Oggi mi sembra che non sempre ci sia estrema chiarezza su questi punti in particolare modo da parte dei grossi gruppi internazionali e delle grandi banche italiane».

Quanto ai progetti per il futuro Giuliani non ha dubbi: «Continuare a crescere in Italia. Ma puntiamo anche molto sulla crescita sui mercati esteri: siamo convinti che il nostro modello, adattato, possa essere vincente in Paesi diversi». Azimut è stata la prima società a lanciare in Italia, nel 1993, i fondi flessibili o total return. Oggi, tra gli altri, offre la fami-

glia di fondi Formula 1, caratterizzata da un orizzonte temporale di un anno e da uno stile di gestione dinamico. Da metà del 2005 è stata avviata la gestione di fondi hedge puri, mentre a inizio 2007 sono stati lanciati un hedge puro di diritto irlandese per istituzionali e un'iniziativa legata ai fondi di hedge.



Pietro Giuliani,
presidente
e ad di Azimut